

Panoramica del Parlamento di Bruxelles



SVILUPPO SOSTENIBILE BASATO SULLE CONOSCENZE

Una strada obbligata per il futuro dell'economia europea, con particolare riferimento all'industria chimica. L'intervento al Parlamento di Bruxelles di Amilcare Collina, responsabile - in Mapei - dei rapporti con la Comunità scientifica

"Il problema centrale relativo alla creazione di una società della conoscenza europea è la difficoltà di alimentare nuove conoscenze al sistema industriale". Così esordisce Amilcare Collina al workshop sul tema delle piattaforme tecnologiche e delle joint technology initiatives, svoltosi a Bruxelles il 24 novembre scorso al Parlamento Europeo. Dopo aver ringraziato il prestigioso consesso di aver offerto al gruppo multinazionale italiano operante nel settore della chimica per l'edilizia - unico rappresentante del nostro Paese nell'occasione - l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista in merito al VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo tecnologico, il professor Collina ha così proseguito: "non mancano le conoscenze; l'Europa non è seconda neppure agli USA, nella capacità di fare scoperte fondamentali che possono

avere effetti a largo raggio con potenziali ricadute anche rivoluzionarie su interi settori industriali. La difficoltà è legata piuttosto alla carenza di ricerca applicata, anello indispensabile nella catena dell'innovazione. Con riferimento a quest'ultima, tre sono i momenti concettuali in cui può essere suddiviso il processo della ricerca scientifica:

- la ricerca di base teorica e sperimentale che dà luogo a scoperte fondamentali. Questa è l'area del think different, dove operano piccoli gruppi di ricerca; a questo stadio la massima diffusione della conoscenza è prassi comune e funzionale ai risultati;

- la ricerca applicata che trasforma le scoperte di quella di base in tecnologie validandone l'applicabilità a obiettivi industriali definiti. Questa è l'area del think more, dove operano gruppi di ricercatori coordinati e dove

sono quindi importanti anche le capacità di project-management. A questo livello la protezione della proprietà intellettuale acquista valore decisivo per il successo di iniziative industriali successive;

- la ricerca industriale, che trasforma le tecnologie in nuovi prodotti e processi industriali, ottimizzandone i fattori produttivi e indirizzandoli verso il soddisfacimento delle esigenze che emergono, esplicitamente o implicitamente dalla società.

Per la funzionalità della catena dell'innovazione è essenziale che i tre tipi di ricerca siano presenti e vitali poiché l'innovazione nasce nella ricerca di base, cresce con quella applicata e diventa valore economico con la ricerca industriale. Il sistema produttivo europeo ha provate capacità di soddisfare le esigenze del mercato con la ricerca industriale, ma per

esercitarla conseguendo vantaggi competitivi durevoli, deve però fruire di un flusso costante di nuove conoscenze. Però la sua frammentazione in un gran numero di piccole e medie imprese, ne limita la possibilità di identificare le nuove conoscenze funzionali al proprio sviluppo e di trasformarle, con la ricerca applicata, in nuove tecnologie. Le difficoltà di dialogo tra industrie e Istituzioni che producono nuove conoscenze, associate alla carenza nelle imprese di risorse intellettuali adeguate a gestire una collaborazione sistematica, sono ulteriori ostacoli all'instaurarsi di un flusso di conoscenze efficace".

Incoerenza con l'obiettivo

Il Programma Quadro 2007-2013 in materia di ricerca scientifica (VII FP) - continua Collina

- "nasce con l'intento di sostenere il percorso dell'Europa verso l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, contribuendo a incrementare le attività di ricerca e trasformando i risultati scientifici in nuovi prodotti, processi e servizi. È stata tuttavia delineata, in via preliminare, un'allocazione di risorse che giudico non coerente con l'obiettivo.

Il punto chiave sopra identificato, appare largamente sottovalutato; infatti, solo il 25% delle risorse (tutt'altro che elevate) allocate al programma Capacità è indirizzato esplicitamente all'alimentazione di nuove conoscenze alle piccole e medie imprese. È vero che queste ultime non sono escluse dall'accesso agli altri programmi, in particolare a quello denominato Cooperazione, ma è nota la loro difficoltà a usufruire di strumenti di questo tipo, in

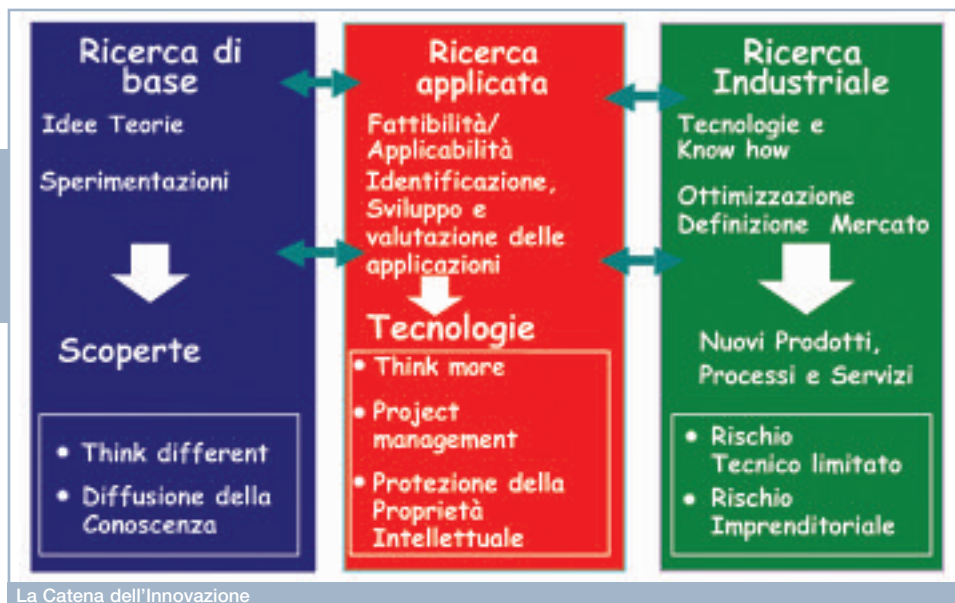
realtà tagliati per grandi imprese e la cui attualità è per altro discutibile. Mapei, per esempio, che nel sistema industriale europeo non è tra gli attori più piccoli (il budget 2005 di R&D è di 50 milioni di euro), ha deciso che accederà al VII (al VI non lo aveva fatto, n.d.r.) Programma Quadro, ma solo se verrà significativamente rivisto. Le ragioni? Due le più rilevanti:

– riteniamo che la collaborazione transnazionale non possa essere un vincolo, bensì un'opportunità da prendere in considerazione solo se funzionale agli obiettivi del progetto;

Programma Quadro non sia affatto una buona idea. Se la conoscenza è considerata un fattore di competitività - e Mapei ritiene che lo sia - come si può pensare che sia condivisa tra imprese che competono?"

Una vera opportunità

Le Piattaforme Tecnologiche, definite come "means to foster effective public-private partnership involving as appropriate public research, industry, financial institutions, users, regulatory authorities and policy-makers" - puntualizza Amilcare



– siamo convinti che la predeterminazione e la troppo rigida descrizione nei bandi delle tematiche ammissibili sia incoerente con la visione stessa (pienamente condivisa da Mapei) della società della conoscenza.

Per imprese più piccole della nostra, le remore e le difficoltà sono ancora maggiori. Penso poi che l'idea che le piccole imprese possano dar vita a Joint Technology Initiatives per accedere al VII

Collina - "devono essere riconsiderate in quanto sono la vera opportunità di correggere le lacune del VII FP appena messe in luce. Ciò può avvenire a condizione che le Piattaforme siano adeguatamente formulate e che vengano tenute in conto sia in fase di approvazione del Parlamento e del Consiglio sia in fase di gestione dei bandi che ne conseguiranno, e quindi dotate di adeguate risorse. La formulazione della Piattaforma, intesa come strumento orga-



nizzativo per identificare un'agenda di ricerca strategica sull'arco temporale di 5-10 anni, deve essere ispirata a principi di selettività, focalizzazione, coinvolgimento degli Stakeholders e responsabilità di management, oltre a identificare le competenze funzionali all'obiettivo e a definire un programma di lavoro articolato nel tempo. Con selettività intendo la precisa definizione del settore industriale in cui opera la Piattaforma evitando il trabocchetto di estenderla a tutta un'area scientifica; con focalizzazione intendo la definizione dell'obiettivo di lungo termine, della strategia di innovazione necessaria per perseguirlo e delle opportune priorità bypassando la trappola delle razionalizzazioni ex post della somma di esigenze individualmente espresse. La gestione delle attività della Piattaforma dovrà essere assicurata da una struttura di project management adeguata e responsabile".

La piattaforma italiana per la chimica sostenibile

"Conformemente ai principi appena espressi - esemplifica il Rappresentante scientifico di Mapei - Federchimica, l'Associazione Italiana dell'Industria Chimica di cui il nostro Gruppo fa parte, ha redatto la Piattaforma Tecnologica Italiana per la Chimica Sostenibile. Il settore scelto è l'industria chi-

mica in senso stretto, evitando di includere i comparti (tipicamente l'Energia e la Salute), per i quali i contributi della chimica possono essere molto rilevanti, ma che meglio possono essere rappresentati da Piattaforme dirette a comparti industriali diversi. La strategia d'innovazione si basa sulla centralità che

il prodotto riveste nell'industria chimica. La chimica è scienza e tecnologia che abilita a molte innovazioni fornendo soluzioni per gli obiettivi generali di conservazione delle risorse, dell'ambiente naturale e la protezione della salute umana: in poche parole, per innalzare la qualità della vita. Tuttavia, non solo in Italia, la chimica in sé non è percepita dal pubblico come sostenibile, ma anzi come causa primaria dei maggiori problemi di inquinamento ambientale, di sicurezza e di salute pubblica con cui il Paese si confronta quotidianamente. Peraltro, l'attenzione alla sostenibilità può creare opportunità per l'industria chimica, purché le caratteristiche di sostenibilità trovino esplicitazione nelle prestazioni di ogni prodotto e nelle normative che definiscono gli standard per il mercato europeo. L'attuale diffusa sensibilità all'ambiente e alla tutela della salute impone comportamenti dimostrabilmente volti alla sostenibilità e sollecita quindi il lancio di un esteso programma di ricerca che dia priorità alla sostenibilità dei prodotti. La Piattaforma considera

prioritarie le azioni intese a rimuovere gli ostacoli alla sostenibilità collegati con l'uso che industrie e consumatori fanno dei prodotti chimici.

L'obiettivo quantificabile è lo sviluppo di soluzioni di massima accettabilità ambientale e sociale, vincolate a un livello di accettabilità dei costi. La struttura organizzativa prevede organi sia di gestione politica che di elaborazione tecnica. Al massimo livello si trova un Comitato guida, il cui ruolo è rappresentare tutti gli Stakeholders (Università ed Enti Pubblici di Ricerca, Produttori, Consumatori, Organizzazioni non governative, Enti normativi e legislativi ecc.) coordinandosi con gli Organismi della Piattaforma Europea.

Un Comitato esecutivo ristretto avrà l'incarico di mettere in atto le politiche decise dal Comitato guida. Il primo nominerà il Project manager, il cui compito è dirigere e coordinare il lavoro di gruppi di esperti:

- un gruppo dedicato alla valutazione del rischio e alla definizione delle priorità tra i prodotti;
- diversi gruppi di esperti (uno per settore merceologico) avranno il compito di definire specifiche azioni di ricerca.

Si prevede di operare su un primo insieme di

Programmi	Milioni Euro
• Cooperazione	44.432
• Idee	11.862
• Persone	7.129
• Capacità	7.486

Allocazione risorse nel 7° Programma Quadro (dati preliminari)

50-80 sostanze. I deliverables della prima fase del progetto saranno un pacchetto calendarizzato di azioni di ricerca di importanza strategica per la sostenibilità e un protocollo di sostenibilità per le nuove sostanze. Le competenze coinvolte sono numerose e l'ap-proccio dei gruppi di esperti sarà interdisciplinare; si va dalla chimica alla biologia, dalla tossicologia fino alle discipline economiche e sociali. A questa prima fase (18 mesi) seguirà quella di ricerca applicata, della durata di tre anni e che svilupperà soluzioni sostenibili tramite modifiche di impiego e di prodotto, nonché mediante alternative di prodotto. Questa seconda fase prevede il coinvolgimento delle imprese direttamente come attori della ricerca o comunque il loro commitment per l'industrializzazione delle nuove soluzioni. Una stima dei costi della prima fase di definizione dell'agenda, limitata per ora alla parte nazionale della Piattaforma Tecnologica italiana per

vato. La Piattaforma, come struttura organizzativa e gestionale, identifica le tecnologie da sviluppare per la sostenibilità e lancia progetti di ricerca applicata per generare tali tecnologie, a partire dalle nuove conoscenze e per identificare gli attori industriali che su tali tecnologie investono per innovare i propri prodotti. Questa è la Piattaforma che l'industria chimica italiana propone, che sarà presentata e discussa in sede Cefic e che Mapei condivide pienamente, avendo svolto un ruolo importante nella sua concezione e formulazione".

Coniugare sostenibilità e competitività

"Ritengo - conclude Amilcare Collina - che il tema della sostenibilità, prioritario per l'industria chimica, abbia valenza più estesa e possa quindi essere considerato da altri settori industriali. Infatti, la sostenibilità, in quanto fattore volto a evitare problemi di natura ambientale,

questo senso, con una profonda differenza rispetto ad altre realtà, quali i Paesi di nuova industrializzazione o gli stessi Stati Uniti. La sostenibilità può rappresentare un fattore di competitività purché le caratteristiche di sostenibilità siano esplicitate nelle prestazioni dei prodotti e riconosciute dal mercato in termini di valore; il che comporta azioni di informazione ed educazione dei consumatori e degli utilizzatori industriali, la definizione di un quadro normativo coerente con gli standard di sostenibilità raggiunti e di un quadro legislativo che incentivi le soluzioni sostenibili, disincentivando le altre. La Piattaforma Tecnologica, attraverso il coinvolgimento degli Stakeholders, ha anche lo scopo di creare un contesto favorevole allo sviluppo delle tecnologie sostenibili. In tal modo l'industria europea potrà erigere barriere legittime all'ingresso, da mercati terzi, di prodotti con caratteristiche di sostenibilità non in linea con gli standard europei coniu-

la Chimica Sostenibile ammonta a circa 2,5 - 3 milioni. Se relativa alla piattaforma europea si può stimare in circa 25-30 milioni. Il ritorno di questo investimento iniziale, che ritengo debba trovare forme di sostegno nell'ambito del VII FP, è un'agenda di ricerca condivisa dagli Stakeholders, basata su criteri oggettivi di valutazione dei problemi e non su istanze particolari di singoli Stakeholders, non sempre orientate verso problemi prioritari. Al termine della prima fase sarà possibile stimare l'investimento necessario per gli step successivi, il cui sostegno dovrà essere previsto dallo stesso F.P. La Piattaforma per la Chimica Sostenibile, così come descritta, risponde agli scopi, attivando, ciascuno per le proprie capacità e competenze, una collaborazione pubblico-pri-

viato. La Piattaforma, come struttura organizzativa e gestionale, identifica le tecnologie da sviluppare per la sostenibilità e lancia progetti di ricerca applicata per generare tali tecnologie, a partire dalle nuove conoscenze e per identificare gli attori industriali che su tali tecnologie investono per innovare i propri prodotti. Questa è la Piattaforma che l'industria chimica italiana propone, che sarà presentata e discussa in sede Cefic e che Mapei condivide pienamente, avendo svolto un ruolo importante nella sua concezione e formulazione".

gando quindi sostenibilità e competitività, fornendo altresì un contributo decisivo per percorrere la strada - obbligata per il futuro dell'economia europea - dello sviluppo sostenibile basato sulle conoscenze.

Fasi	Anni									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Definizione del Portafoglio Progetti	■									
2. Realizzazione dei Progetti di Ricerca		■	■	■	■	■				
3. Industrializzazione dei risultati						■	■	■	■	■

Pianificazione della Piattaforma Tecnologica della Chimica sostenibile